

Berlusconi insiste: stupido chi vota Fassino e D'Alema

Bonaiuti: confronto con l'Unità? Chissà...
E sul duello Storace cerca di farsi pubblicità

di Natalia Lombardo / Roma

LA TIRITERA DELL'ODIO Anticomunismo viscerale: è la ricetta al veleno che Silvio Berlusconi ricicla per vincere le elezioni. Poi avverte gli alleati: il leader sarà chi prenderà più voti. Il sottoscritto. Ripete la solfa della sinistra che «ha tutto il potere» e la stampa, il

premier. E quando gli si domanda al volo se accetterebbe un confronto in tv con il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro e con Furio Colombo, Berlusconi capta la domanda, si gira di trenta gradi e alza le mani vicino al viso. Come dire: mamma mia (o per carità, a scelta). Però gli scappa un mezzo sorriso e il suo portavoce, Paolo Bonaiuti, è possibilista: «Non escludiamo nulla». Del resto il premier ha avuto in affido il Tapiro d'oro di Striscia, per garantire che, in caso di vittoria, nei tg non siano cancellati i fischi contro di lui; «una non notizia» ribatte innalzando il tapiro come un trofeo, pronto all'invasione mediatica. Nell'ennesima presentazione del libro di Bruno Vespa, *Vincitori e vinti*, edito dall'editrice Mondadori di sua proprietà, il presidente del Consiglio che pareva colorato a tempera come nei manifesti, sfo-

dera quella che ritiene sia l'arma migliore per convincere i delusi: la sinistra «battuta dalla storia» lo ha «costretto a vendere un mare di aziende, ho venduto metà del mio patrimonio e una tv a pagamento, che ora è diventata Sky. Hanno persino fatto i comitati "BoBe" (erano i BoBi, Boicotta Biscione, ndr.)». Si irrita quanto Marcello Sorgi, ospite insieme a Paolo Gambescia della presentazione a Palazzo Wedekind, obietta che «la sue aziende non vanno tanto male». «Merito di chi ha costruito tanti posti di lavoro», risponde il premier. Lui crea, la sinistra distrugge. Ed è «stupido votare Fassino e D'Alema», dei «mestieranti che hanno sbagliato tutto», per lui eredi morali «del compagno Pol Pot. Non affiderci mai mio figlio a un dottore che non sa curare». Per fortuna, invece, il presidente Ciampi «ragiona e pensa con la sua testa», afferma il premier escludendo pressioni sul Capo dello Stato riguardo alla legge elettorale che ritiene «democratica e non anticostituzionale». Se la sinistra ha tutto il potere, il premier ha solo la maggioranza in

Parlamento e il governo. E intende tenerselo, avverte le due punte, Fini e Casini, che farà sì un passo indietro, ma «il leader sarà chi ha avuto più voti. Chi sa comandare sa anche obbedire». Col proporzionale si votano i partiti, ma con un «unico programma e un unico candidato che, è chiaro, è di Forza Italia. Il sottoscritto», afferma Berlusconi archiviando a «giuoco» la tesi di Casini sul leader scelto sull'incremento di voti. Benvenuta nell'alleanza Alessandra Mussolini che «non è di estrema destra ed è democratica. Eravamo pronti ad accoglierla in FI», in fondo dà più garanzie di Lombardo l'autonomista transfuga dal partito di Follini. A proposito, nel libro Berlusconi ha scoperto che «a casa di Follini non si parla solo di politica, fanno anche altre cose...», maligna. Avrebbe detto «no alla destra più estrema» (Forza Nuova?) ma si tuffa nel «fiume carsico» anticomunista suggerito dal sottotitolo del libro: «Le stagioni dell'odio. Dalle leggi razziali a Prodi e Berlusconi», paragone azzardato («mi sono chiesto che c'è entro?», ma che ci fosse anche il Prof non glielo avevano detto: «Prodi è un clandestino». Il 92% della stampa è di sinistra, il 90% dei giornalisti Rai è iscritto all'Usigrai, afferma come fosse una malattia. Stavolta non cita l'Unità, ma è scontato. La polemica è alta. Nella sfida del confronto tv lanciata da Padellaro e Colombo si autoinvita Francesco Storace che attacca: «Ci vado anch'io, così mi spiegano come



Silvio Berlusconi ieri a Roma alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa. Foto Ansa

hanno fatto, stando alle voci che circolano, a farsi incredibilmente grazie da un Ordine dei giornalisti» per il ministro «poco attento alla deontologia professionale» di fronte alle «volgari accuse che rivolsero alla memoria di mio padre. Non solo l'odio e la menzogna caratterizzano l'Unità, ma c'è anche l'impunità», tuona Storace. Replica il direttore Padellaro: «Rabbriviamo al pensiero di un ministro della Salute che si affida alle "voci che circolano"». Si guardi piuttosto la delibera dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio del 13 settembre 2005: «Non è da riscontrare alcuna violazione delle norme deontologiche da parte del direttore Antonio Padellaro». Il quale conclude: «Comprendiamo che un'altra campagna elettorale è alle porte, ma sarebbe il caso che il ministro Storace cambiasse spot». Controreplica Storace minacciando di chiedere a «l'Unità i danni in sede civile». A sostegno del ministro e contro l'Ordine interviene il portavoce di An, Ronchi, Bonatesta chiede le dimissioni di Padellaro. Solidarietà al direttore e alla redazione da Marco Rizzo del Pdc: «Padellaro è un grande professionista».

Da Santalmassi a Vespa: tutti pronti a ospitare il confronto in tv

/ Roma

Chi ospiterebbe in tv o alla radio il confronto Berlusconi versus Padellaro e Colombo? Da un rapido sondaggio su alcuni, accettano un po' tutti, qualcuno pensa sia «un gioco virtuale» dati gli annosi rifiuti del premier. Scusi, lo ospiterebbe a Porta a Porta? chiediamo a Bruno Vespa. «E come no? Magari! Io ospito tutti». Giancarlo Santalmassi, direttore di Radio24, non ha dubbi: «Sono disponibilissimo, sia su Radio24 che su 24OreTv»; non solo, ha subito spedito un fax di invito a Bonaiuti, portavoce del premier, perché si svolga il confronto. Lo condurrebbe lui stesso, ovviamente se Berlusconi dovesse accettare. Disponibile Antonio Di Bella, direttore del Tg3, per *Primo Piano*: «Se ci fosse non sarei felice, per me ogni confronto in tv è un arricchimento. Dipende da Berlusconi, si fa se sono interessate le due parti». Si è fatto avanti da solo Pierluigi Diaco, nel suo nuovo programma dal titolo polemico *Era la Rai 21.15*, in diretta su Canale Italia e sul canale 883 di Sky. Ha già messo il titolo: «Forza Italia e forza amore». Perché? «Perché Berlusconi sostiene che l'Unità fa una campagna di odio, la cui altra faccia è l'amore. Mi basterebbe una telefonata in diretta...».

Sarebbe anche disponibile ma non ci crede molto Gad Lerner, che conduce *l'Infedele* su La7: «Be', siamo nel pianeta della più assoluta virtualità, della fantasia», commenta sorridendo (si capisce anche al telefono). «Non si farà mai. È un gioco vuote la disponibilità "golosa" del conduttore che vuole incassare ascolti con cose spettacolari». Ma Berlusconi, prosegue Lerner, «ha realizzato il sogno di non sottoporsi mai a una verifica. Gioca talmente con i paradossi che, lo dico da interista, ha persino detto che non avrebbe perso il derby se fosse sceso in campo lui... E quando parla di "santità" poi recupera e dice che ha scherzato». Si fa una risata Enrico Mentana, conduttore di *Matrix* su Canale5: «Accetterei qualunque confronto interessante se gli interlocutori sono interessati, ma è un'intervista impossibile. Senza il morto». Ci pensa un po': «E poi sarebbe impari, come due pugili che si colpiscono sotto la cintura». Non sarebbero dello stesso calibro, insomma, «magari Padellaro e Colombo si ritrovano in tv con Feltri e Belpietro, due direttori di giornali». Per Mentana «l'Unità e Berlusconi si lamentano dello stesso trattamento, le accuse reciproche di odio. E poi Colombo e Padellaro non accetterebbero mai un confronto su Mediaset». E se fosse il contrario? ci chiediamo. n.l.

CENSURA E TV

Annunziata: tre domande a Travaglio. Su Raiot

Caro Direttore, non tediò né lei né i suoi lettori con l'ennesima puntata Annunziata vs Raiot. Spiegazioni in merito ne ho date in tutte le occasioni, persino allo stesso Travaglio in diretta Tv. Mi limito dunque a consigliare al suo editorialista di fare per una volta il giornalista che pretende di essere, di lasciarsi alle spalle il suo metodo comodo di taglia e incolla di pezzi di altri giornalisti (vedere le note accluse nei suoi libri come sue fonti - n.b.: a me, fonte diretta, per esempio non ha mai chiesto di raccontargli come sono andate le cose prima di scrivere i suoi libri) e di chiedere alla Rai tutti i documenti sulla annosa vicenda della «censura a Raiot». È un suggerimento che, anche questo, gli ho già dato. Privatamente ho già accennato la cosa al consigliere Curzi e sono convinta che nulla avrebbero da ridire l'attuale Presidente della Rai né il Presidente della Commissione di Vigilanza. Si tratta solo di fare un'operazione verità. Dai documenti, Travaglio potrebbe aiutare anche me a fare luce su tre domande di cui tuttora ignoro la risposta: 1) perché Sabina Guzzanti non aveva pronta una seconda puntata da mandare in onda? 2) come si passò dalla «sospensione» decisa dal Cda alla trattativa per chiudere il programma? Chi la condusse? (perché, come ricorda giustamente Travaglio Raiot venne «sospeso», anche col mio voto, dal Cda e non «chiuso» proprio per trovare una soluzione). 3) È vero, e se è vero come e quando, venne accettata una transazione economica in cambio della chiusura? A proposito: si

può transare sulla libertà di espressione? Visto che si trova, Travaglio, potrebbe poi anche chiedere tutta la documentazione sull'operato della mia Presidenza. Così saprà dei patti segreti che ho fatto con Berlusconi, di tutti i che ho preso nella mia suite presidenziale nei miei inutili pomeriggi, e magari anche scoprire perché mai mi sia dimessa da quel posto dove così «comodamente» sono entrata. Capirò tuttavia se Travaglio non si sottoporrà mai a questo sforzo di cercare fonti dirette: potrebbe rischiare di trovare fatti che rovinano la sua narrativa sulla sinistra italiana. Ringraziandola per l'ospitalità, Lucia Annunziata

Prendo atto che, mentre annunziata di non volerci tediare «con l'ennesima puntata Annunziata vs Raiot», la signora Annunziata ci tedia con l'ennesima puntata Annunziata vs Raiot. In ogni caso, essendo la lettera arrivata piuttosto tardi (quando, come mi capita ogni giorno da una ventina d'anni, tento di fare il giornalista), essendo piuttosto lunga e richiedendo una risposta articolata, replicherò domani. Anche se ciò che avevo da dire sul punto l'ho già scritto con *Per Gomez* nel libro «Regime» dell'anno scorso e in «Inciucio» appena uscito. Aggiungo soltanto che, se i nostrilibranti contengono anche citazioni di giornali è perché, quando riportiamo una dichiarazione uscita su un giornale, ci piace essere precisi indicandone la testata e la data. Le fonti naturalmente sono molto più ampie, compresi molti documenti e molte testimonianze di protagoni-

sti che abbiamo intervistato. Non sono abituato a copiare e a incollare un bel nulla (anche perché potrei incappare in testi della signora Annunziata, che poi andrebbero tradotti in italiano) e dunque non ho alcuna intenzione di «lasciarmi alle spalle» il mio metodo di lavoro. Pare che sia piuttosto apprezzato dal pubbli-

co, visto che «Regime» ha venduto 220 mila copie in un anno e «Inciucio» 15 mila in una settimana. E pare che lo apprezzasse anche Indro Montanelli, che assunse Gomez e me due volte. D'accordo, Montanelli non è Lucia Annunziata. Ma io mi accontento di poco.

Marco Travaglio

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Le garanzie

È una legge elettorale che somiglia come una goccia d'acqua alla «legge truffa» del 1953. Ma per Pionati è «una legge che dà garanzie agli elettori» e per il centrodestra è un'oasi di ritrovata democrazia. E mentre Berlusconi dà di nuovo fuori di matto sui «comunisti» cattivi che lo odiano, la Finanziaria passa sul Tg1 come fosse stata una piacevole scampagnata.

Tg2 Spiritosaggini

Ida Colucci va ancora più in là e, fra le tante spiritosaggini dette da Berlusconi, sceglie quella che paragona Fassino a Pol Pot. Forse non ha reso un buon servizio al «premier»: gli elettori ci penseranno molto bene prima di votare un tipo così strano. La nuova legge elettorale prevede l'indicazione del «premier». Berlusconi non ha esitazioni: «sarò io». È un grosso vantaggio. Per l'opposizione e tutti i khmer rossi in attività.

Tg3 I politici foraggiati

Sommando i servizi di Carmen Santoro e Nadia Zicoschi sull'arresto di Gianpiero Fiorani, viene fuori un quadro terrificante: ruberie a man salva, finanziamenti occulti, disprezzo totale per ogni legge, un livello di delinquenza in guanti bianchi da far rizzare i capelli. Chi sono i politici foraggiati dal cattolicissimo e ladriissimo (almeno dalle motivazioni dell'arresto) Fiorani, pupillo di Fazio?

50° anniversario

Immobiliare Porta Castello
50 anni
di case del popolo
50 anni
di attività politica,
culturale e ricreativa

Libero Michelini
Presidente Immobiliare Porta Castello

Mauro Roda
Tesoriere dei Democratici di Sinistra di Bologna

Ugo Sposetti
Tesoriere Nazionale dei Democratici di Sinistra

Partecipa
Salvatore Caronna
Segretario dei Ds di Bologna

Venerdì 16 dicembre 2005, ore 17.30
Sede dell'Unione Ds
Via Cimarsa, 107 - Casalecchio di Reno
(angolo via Zannoni, area ex Giordani - entrata da via Porrettana)